

[https://pdf.extrapola.com/expriviaV1597552\\_main.png](https://pdf.extrapola.com/expriviaV1597552_main.png)

L'EDICOLA DEL SUD 16 MAGGIO 2022

ECONOMIA | 7



## CRESCERE NELLA CRISI

FABIO MOLLIKA

**C**'è un'azienda pugliese che continua a crescere da 40 anni, innovando e ampliando costantemente il suo business model. Si chiama Exprivia, progetta e sviluppa tecnologie software innovative e servizi It, è stata fondata a Molfetta da Domenico Favuzzi, e malgrado sia quotata in Borsa Italiana ed abbia sedi anche a Milano e Roma, ha mantenuto il suo head quarter nella città barese. Con Favuzzi abbiamo cercato di capire cosa c'è alla base di 40 di crescita ed evoluzione.

«Innanzitutto la voglia di crescere e di porsi delle sfide sempre più importanti, e man mano che le si vincono cercare di allungare e ampliare le proprie competenze e le stesse sfide. Il nostro settore ci aiuta, perché l'informatizzazione prima e la digitalizzazione dopo stanno ampliando i settori in cui si applicano le nostre tecnologie»

**Si è sempre detto che computer e internet avrebbero cancellato milioni di posti di lavoro. Non nel vostro caso, a quanto pare...**  
«Anche nelle precedenti ri-

“

**Lo stipendio è solo un elemento per convincere le risorse umane. Poi bisogna offrire la possibilità di crescita personale e una valida mission aziendale**

voluzioni industriali si distruggevano dei posti di lavoro e se ne creavano tanti altri. IO guarderei piuttosto alle opportunità create dal portare tutto sul digitale. Pensiamo ad un museo: nella sua versione digitale può trasferire i suoi tesori a distanze impensabili, con esperienze più significative e anche più particolari. Lo stesso si può fare nel mondo della pubblica amministrazione, evitando che il cittadino vada a mettersi in coda per ottenere un certificato che invece può ottenere accedendo ad un portale. Oppure nel mondo dell'industria manifatturiera, dove pur continuando a produrre beni fisici, li posso arricchire con servizi di manutenzione e assistenza con-

LE AZIENDE CHE ASSUMONO E CON FATTURATI IN AUMENTO EXPRIVIA

## «I fondi del Pnrr per guardare al 2050 non ai prossimi 3-4 anni» Favuzzi: «Costruiamo reti per il futuro»



tinuativa che ne fanno aumentare il valore».

**Quando ha capito che Exprivia stava diventando qualcosa di importante nell'economia italiana?**

«Diciamo che i primi dieci anni sono serviti a farci acquisire la consapevolezza che anche da Molfetta si potesse creare una impresa in grado di stare sul mercato nazionale. Siamo nati a fine anni '80 e a fine anni '90 abbiamo aperto filiali a Milano e Roma. Quando ci sono stati il grande boom dell'informatica, poi la nascita di internet, il passaggio all'euro e il big bang dell'anno 2000, è stato come aver preso un ascensore che ci ha fatto crescere di anno in anno. Già all'epoca la Puglia aveva importanti realtà universitarie come Uniba e Po-

liba che ci mettevano a disposizione laureati che avevano grande volontà di mettersi alla prova. Noi abbiamo dato loro un contenitore in cui crescere e svilupparsi. La quotazione in Borsa è stata una ulteriore leva importante per il lancio».

**Quanti siete oggi?**

«A Molfetta abbiamo circa 1000 dipendenti, a livello nazionale ed estero arriviamo a 2400».

**Trovate con facilità le figure professionali?**

«Oggi è più complicato trovare risorse umane, perché da un lato c'è un gap nazionale da colmare, dall'altro c'è questa crescita della Puglia che sta attirando imprese nazionali e multinazionali che stanno crescendo e investendo su questo territorio. C'è dunque maggiore concorren-

za e competizione sulle risorse. Ma noi siamo presenti qui da 30 anni e abbiamo i nostri punti di forza».

**Bisogna offrire stipendi più alti?**

«Non è solo questione di retribuzioni più alte. Lo stipendio è un elemento, l'altro elemento importante è la crescita che si può garantire alle persone e da questo punto Exprivia è una scuola di formazione. E poi c'è la voglia di poter lavorare per uno scopo, e credo che Exprivia anche da questo punto di vista non abbia nulla da invidiare. Siamo una delle aziende più grandi del Sud Italia. E competiamo su progetti e clienti nazionali e internazionali».

**Cosa pensa degli importanti brand che stanno arrivando in Puglia?**  
«Molte aziende che inve-

stono si aspettano di trovare un mercato in Puglia: le amministrazioni pubbliche, il Pnrr... Noi invece cerchiamo di portare qui i mercati del mondo. Esportiamo il territorio. Ecco perché ritengo che le aziende locali che investono qui siano ancora più importanti di quelle che vengono qui da fuori».

**Che ripercussioni avete avuto dalla guerra?**

«In questo momento c'è una fortissima competizione, e poi c'è una attenzione all'Italia da parte di gruppi europei, americani e cinesi. Ci sono grandi rischi ma anche grandi opportunità, soprattutto nei settori dello spazio, aerospazio, sanità digitale, energy e cambiamento climatico, finance, gestione del credito... La guerra non ha fermato la nostra spinta, ma non c'è dubbio che portando un forte incremento dell'incertezza ci aspettiamo stop importanti a cavallo dell'estate o subito dopo, se il conflitto dovesse continuare».

**Cosa pensa del sistema economico pugliese?**

«Guardi, noi in Puglia facciamo solo il 5-6% del nostro fatturato e non le nascondo che ci piacerebbe aumentarlo,

“

**Rafforzare le reti aziende-istituzioni per fare progetti in comune, virtuosi e non finalizzati solo a prendere e spendere i fondi del Pnrr**

perché pensiamo di appartenere a questo territorio. Ma quello che più cerchiamo sono le alleanze con altre aziende per fare massa critica, con le università e i centri di ricerca per continuare ad innovare la nostra offerta. Ecco, se la Puglia vuole crescere e si vuole connotare in maniera positiva nel mondo del digitale deve rafforzare le reti di aziende e istituzioni che fanno progetti in comune. Per fare progetti virtuosi e non finalizzati solo ad accaparrarsi e spendere i fondi del Pnrr. Quei fondi devono servire a guardare ai prossimi 20 anni, non ai prossimi 3-4. Questa è la sfida in atto in questo momento. Ed è una bellissima sfida».

## **«I fondi del Pnrr per guardare al 2050 non ai prossimi 3-4 anni»**

**Favuzzi: «Costruiamo reti per il futuro»**

FABIO MOLLICA

C'è un'azienda pugliese che continua a crescere da 40 anni, innovando e ampliando costantemente il suo business model. Si chiama **Exprivia**, progetta e sviluppa tecnologie software innovative e servizi It, è stata fondata a Molfetta da **Domenico Favuzzi**, e malgrado sia quotata in Borsa Italiana ed abbia sedi anche a Milano e Roma, ha mantenuto il suo head quarter nella città barese. Con Favuzzi abbiamo cercato di capire cosa c'è alla base di 40 di crescita ed evoluzione. «Innanzitutto la voglia di crescere e di porsi delle sfide sempre più importanti, e man mano che le si vincono cercare di allungare e ampliare le proprie competenze e le stesse sfide. Il nostro settore ci aiuta, perché l'informaticizzazione prima e la digitalizzazione dopo stanno ampliando i settori in cui si applicano le nostre tecnologie» Si è sempre detto che computer e internet avrebbero cancellato milioni di posti di lavoro. Non nel vostro caso, a quanto pare... «Anche nelle precedenti rivoluzioni industriali si distruggevano dei posti di lavoro e se ne creavano tanti altri. IO guarderei piuttosto alle opportunità create dal portare tutto sul digitale. Pensiamo ad un museo: nella sua versione digitale può trasferire i suoi tesori a distanze impensabili, con esperienze più significative e anche più particolari. Lo stesso si può fare nel mondo della pubblica amministrazione, evitando che il cittadino

vada a mettersi in coda per ottenere un certificato che invece può ottenere accedendo ad un portale. Oppure nel mondo dell'industria manifatturiera, dove pur continuando a produrre beni fisici, li posso arricchire con servizi di manutenzione e assistenza continuativa che ne fanno aumentare il valore». Quando ha capito che **Exprivia** stava diventando qualcosa di importante nell'economia italiana? «Diciamo che i primi dieci anni sono serviti a farci acquisire la consapevolezza che anche da Molfetta si potesse creare una impresa in grado di stare sul mercato nazionale. Siamo nati a fine anni '80 e a fine anni '90 abbiamo aperto filiali a Milano e Roma. Quando ci sono stati il grande boom dell'informatica, poi la nascita di internet, il passaggio all'euro e il big bang dell'anno 2000, è stato come aver preso un ascensore che ci ha fatto crescere di anno in anno. Già all'epoca la Puglia aveva importanti realtà universitarie come Uniba e Poliba che ci mettevano a disposizione laureati che avevano grande volontà di mettersi alla prova. Noi abbiamo dato loro un contenitore in cui crescere e svilupparsi. La quotazione in Borsa è stata una ulteriore leva importante per il lancio.». Quanti siete oggi? «A Molfetta abbiamo circa 1000 dipendenti, a livello nazionale ed estero arriviamo a 2400». Trovate con facilità le figure professionali? «Oggi è più complicato trovare risorse umane, perché da un lato c'è un gap nazionale da

colmare, dall' altro c' è questa crescita della Puglia che sta attirando imprese nazionali e multinazionali che stanno crescendo e investendo su questo territorio. C' è dunque maggiore concorrenza e competizione sulle risorse. Ma noi siamo presenti qui da 30 anni e abbiamo i nostri punti di forza». Bisogna offrire stipendi più alti? «Non è solo questione di retribuzioni più alte. Lo stipendio è un elemento, l' altro elemento importante è la crescita che si può garantire alle persone e da questo punto **Exprivia** è una scuola di formazione. E poi c' è la voglia di poter lavorare per uno scopo, e credo che **Exprivia** anche da questo punto di vista non abbia nulla da invidiare. Siamo una delle aziende più grandi del Sud Italia. E competiamo su progetti e clienti nazionali e internazionali». Cosa pensa degli importanti brand che stanno arrivando in Puglia? «Molte aziende che investono si aspettano di trovare un mercato in Puglia: le amministrazioni pubbliche, il Pnrr... Noi invece cerchiamo di portare qui i mercati del mondo. Esportiamo il territorio. Ecco perché ritengo che le aziende locali che investono qui siano ancora più importanti di quelle che vengono qui da fuori». Che ripercussioni avete avuto dalla guerra? «In questo momento c' è una fortissima

competizione, e poi c' è una attenzione all' Italia da parte di gruppi europei, americani e cinesi. Ci sono grandi rischi ma anche grandi opportunità, soprattutto nei settori dello spazio, aerospazio, sanità digitale, energy e cambiamento climatico, finance, gestione del credito... La guerra non ha fermato la nostra spinta, ma non c' è dubbio che portando un forte incremento dell' incertezza ci aspettiamo stop importanti a cavallo dell' estate o subito dopo, se il conflitto dovesse continuare». Cosa pensa del sistema economico pugliese? «Guardi, noi in Puglia facciamo solo il 5-6% del nostro fatturato e non le nascondo che ci piacerebbe aumentarlo, perché pensiamo di appartenere a questo territorio. Ma quello che più cerchiamo sono le alleanze con altre aziende per fare massa critica, con le università e i centri di ricerca per continuare ad innovare la nostra offerta. Ecco, se la Puglia vuole crescere e si vuole connotare in maniera positiva nel mondo del digitale deve rafforzare le reti di aziende e istituzioni che fanno progetti in comune. Per fare progetti virtuosi e non finalizzati solo ad accaparrarsi e spendere i fondi del Pnrr. Quei fondi devono servire a guardare ai prossimi 20 anni, non ai prossimi 3-4. Questa è la sfida in atto in questo momento. Ed è una bellissima sfida».